

CULTURA & SPETTACOLI



INTELLETTUALE
Nella foto in bianco e nero Leonardo Sacco è con Adriano Olivetti. A sinistra i Sassi di Matera, al centro dell'impegno urbanistico di Sacco. In basso una delle sue ultime foto

PIONIERE E DECANO. DOCENTE APPASSIONATO, SPERIMENTATORE RIGOROSO, FU IN PRIMA LINEA NELLA CAMPAGNA PER IL DISARMO NUCLEARE. AVEVA 88 ANNI

E la Fisica perde Bernardini grande scienziato e divulgatore

Nato a Lecce, contribuì fra l'altro alla costruzione del primo sincrotrone

di ELISABETTA DURANTE

Carlo Bernardini, figura di primo piano della Fisica italiana, ci ha lasciato dopo una lunga vita dedicata all'amatissima famiglia e all'amatissima scienza. Era nato il 22 Aprile 1930 a Lecce. Da qui era partito, dopo gli studi classici, per studiare la Fisica a Roma La Sapienza dove si era laureato nel 1952. Alla Sapienza ha poi insegnato per gran parte della sua vita, riuscendo a trasmettere ai suoi allievi passione, curiosità ed entusiasmo per la Fisica: cos'è la ricerca, del resto, se non passione, curiosità, entusiasmo?

«È stato un docente straordinario, ha appassionato intere generazioni di studenti alla Fisica delle Alte Energie», ricorda il suo allievo Fernando Ferroni, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN): «Rammento i suoi corsi, che ebbi la fortuna di frequentare da studente e che mi resero chiara la bellezza che avrei trovato sul mio cammino, e al tempo stesso le difficoltà che avrei incontrato. Bernardini è stato un grande professore, uno spirito profondo, e un pezzo di storia dell'INFN».

Un pezzo di storia, in particolare, dei Laboratori Nazionali di Frascati, dove nel 1959 era stato realizzato il primo sincrotrone (acceleratore di particelle) italiano. Come lo stesso Bernardini teneva a ricordare, era il sogno di Enrico Fermi ed Edoardo Amaldi: l'occasione per affiancare un acceleratore nazionale a quello europeo del Cern (che grazie all'impegno dello stesso Amaldi era nato intanto a Ginevra), ma anche per dar vita a una cucina di idee ed esperienze nuove, luogo di attrazione e di aggregazione delle teste più brillanti e promettenti.

A Frascati il fisico Bruno Touschek aveva raccolto, appunto, un gruppo di giovani brillanti ed entusiasti, come i risultati ben presto confermarono: di questo gruppo faceva parte dal febbraio 1960 Carlo



IERI E OGGI
In alto Carlo Bernardini in piedi, con Fernando Amman (a sinistra) e Bruno Brunelli. Qui a sinistra invece nel 2013 alla Società Europea di Fisica

scientifico come punto di estrema fragilità del nostro tempo.

Sempre pronto a incontrare i colleghi più giovani (a cominciare da quelli del «Seminario di Fisica di Otranto») e gli studenti, era in grado di avvicinare qualunque pubblico, poiché sapeva intuire le aspettative e quindi misurare il suo approccio e l'approfondimento dei suoi argomenti.

Ma di lui ricordo soprattutto lo sguardo ed il garbo: lo sguardo profondo dei suoi occhi chiari, che trasmettevano saggezza, e il garbo di un uomo d'altri tempi, che osserva tutto con una certa ironica leggerezza, ma a tutti offre una generosa disponibilità.

Figura di primo piano della Fisica, ma anche della storia e della vita culturale italiana, Bernardini è stato autore di molti saggi ed articoli, attraverso i quali combatteva le sue battaglie intellettuali: quella - persa - a favore dell'energia nucleare, quella - tuttora aperta - sulla scuola e sulla gestione della ricerca italiana, e quella - fortunatamente vinta - sul disarmo.

Bernardini.

Cominciava la grande avventura di AdA, pietra miliare della storia italiana nel settore delle Alte Energie: l'idea era quella di sparare particelle relativistiche contro particelle in moto contrapposto, così da raggiungere un'energia «disponibile» molto maggiore: lo scopo era ottenere, in condizioni di vuoto per quei tempi straordinarie, trasformazioni della materia che oggi definiremmo mini big bang.

Appena un anno dopo, elettroni e positroni giravano per ore ed ore nell'Anello di Accumulazione

(AdA): si apriva così la strada al ben più grande e sofisticato «Adone» e a una serie di formidabili risultati scientifici e tecnologici culminati nella recente scoperta del bosone di Higgs all'LHC del CERN. Ma la storia continua, come Bernardini sapeva bene.

A Ginevra l'avevo conosciuto, molti anni fa e poi rincontrato in convegni scientifici e occasioni pubbliche, dove per la sua fama di ricercatore e le sue capacità di divulgatore era sempre molto ricercato e applaudito. Elegante, sobrio ma appassionato, parlava di rigore

favorire la speculazione edilizia più sfacciatata.

A questi disegni malcelati, tuttora presenti e fortemente radicati a Matera o a Potenza (a cui avrebbe poi dedicato il suo classico libro *Il cemento del potere*), Leonardo Sacco si è sempre opposto, denunciando, senza alcuna remora, le insufficienze, i limiti e le connivenze morali culturali e politiche di una classe politica generalmente senza progetti credibili, largamente clientelare o succube di schemi meccanicamente mutuati dalla politica nazionale e miti rivoluzionari del tutto estranei alla realtà locale. Lo ha fatto con il suo stile, sempre acuto e pungente, attraverso le pagine del giornale, poi settimanale e mensile, *Basilicata*, da lui fondato nel 1954 con Marcello Fabbrì e tenuto in vita per anni anche con sacrifici personali (forse l'unico periodico di una provincia meridionale con una tiratura ed un respiro anche a livello nazionale), nonché attraverso la collaborazione a riviste e settimanali prestigiosi come *Il Mondo*, *Nord e Sud*, *Il Ponte* o *Comunità*. Anche in questo modo, offrendo a molti delle nuove generazioni della Basilicata punti di riferimento culturali e politici più ampi e moderni, che li avrebbero finalmente liberati dal loro atavico isolamento e posti a confronto con altre realtà a livello nazionale ed internazionale.

Divise la scrivania alla «Gazzetta» con Giuseppe Giacobozzo prima di dirigere l'ufficio stampa di casa Laterza



EDITORIA A CURA DELLA FONDAZIONE INTITOLATA AL POETA POTENTINO. FRA I CURATORI, FRANCO VITELLI DELL'UNIVERSITÀ DI BARI

Sinisgalli, c'è l'accordo con l'erede le opere verranno ripubblicate

«**V**idi le muse», del 1943, «I nuovi Campi Elisi» (1947), «Furor mathematicus» (1950), tre delle opere più note del poeta e saggista Leonardo Sinisgalli nato a Montemurro (Potenza) nel 1908 e morto a Roma nel 1981, saranno ripubblicate (la prima uscita è prevista entro marzo del 2020).

Lo ha annunciato la Fondazione intitolata a Sinisgalli, che ha firmato a Roma un accordo con l'erede testamentaria del poeta delle «monete rosse», in base a cui la fondazione stessa manterrà per sette anni «i diritti non esclusivi della pubblicazione delle opere sinisgalliane in lingua italiana».

Curatori dei volumi da ripubblicare saranno

Franco Vitelli, ordinario di letteratura all'Università di Bari, Silvio Ramat (Letteratura, Università di Padova) e Gian Italo Boschi (matematica, Università di Pesaro Urbino).

Oltre alle tre già citate, saranno ripubblicate - in almeno mille esemplari ciascuna - la raccolta delle opere poetiche di «Cuore» (che è del 1927), «La Vigna vecchia» (uscita nel 1956), «L'età della Luna» (1962), «Il passero e il lebbroso» (1970), «Mosche in bottiglia» (1975), «Dimenticatoio» (1978), «Imitazioni dell'Antologia Palatina» (1980); la raccolta di racconti «Belloboschi» (1979) e «Un disegno di Scipione di altri racconti» (1975).

Il prossimo 26 giugno i contenuti dell'accordo con l'erede testamentaria di Sinisgalli saranno presentati a Potenza.



Leonardo Sinisgalli (1908-1981)

Vetrina

NUOVO DIRETTORE ARTISTICO A PARTIRE DAL 2020
Il torinese Chatrian alla guida della Berlinale

Il festival del cinema di Berlino sarà guidato in futuro da due figure, un direttore artistico e un responsabile amministrativo e a sostituire lo storico direttore Dieter Koesslich a partire dal 2020 saranno chiamati il torinese Carlo Chatrian, nel ruolo di direttore artistico, e l'olandese Mariette Rissenbeek come direttrice amministrativa. Lo ha reso noto il Consiglio di vigilanza delle manifestazioni culturali della federazione (KBB), sotto la supervisione ministra della cultura, Monica Gruetter. Chatrian è stato finora alla guida del festival di Locarno e la sua conduzione ha convinto la commissione: «Chatrian ci ha convinto con la sua passione per il cinema e la sua vivacità comunicativa - ha detto la responsabile federale della cultura Monika Grueters - ha contatti estesi in tutto il mondo, ha una prospettiva internazionale e si colloca come rappresentante di una giovane generazione dal futuro digitale». Chatrian, da parte sua, si è detto onorato e orgoglioso di prendere parte ad un festival così denso di storia come la Berlinale: «è una grande sfida che prendo molto sul serio», ha detto Chatrian. Mariette Rissenbeek vive in Germania dagli Anni '80, dove ha lavorato come produttrice e amministratrice, da ultimo per la German Films, che rappresenta i film tedeschi all'estero. Koesslich rimarrà in carica ancora per la Berlinale di febbraio 2019.